

Medici verso la pensione Se ne andranno in 130

► Sono i dottori di base che in regione raggiungeranno l'età entro il 2028 ► Sul territorio mancano 156 professionisti di famiglia, ma migliorano le borse di studio

SANITÀ

Mentre in Friuli Venezia Giulia è in corso una prima ricognizione sugli effetti della recentissima norma regionale che riapre la possibilità ai medici di famiglia in pensione di ritornare in attività per tamponare la carenza cronica di questa figura, la Fondazione **Gimbe** ha aggiornato lo stato della situazione e proiettato lo sguardo al 2028 e oltre, quando è previsto un numero importante di pensionamenti senza adeguati ricambi. Secondo gli studi **Gimbe**, ad inizio 2025 in Friuli Venezia Giulia mancavano 156 medici di medicina generale e quelli in servizio avevano un carico di 1.473 pazienti a testa, abbondantemente sopra la media italiana e quarta posizione in Italia, dopo Lombardia, Veneto e Provincia di Bolzano, dove i medici hanno in media più di 1.500 pazienti, cioè oltre il tet-

to massimo stabilito dagli accordi nazionali.

QUADRO

In regione la carenza persiste nonostante le azioni messe in atto dalla Regione per potenziare il numero dei posti disponibili nella Scuola di specialità e, da quest'anno, per l'adeguamento dell'importo della borsa di studio a quello che percepiscono i medici delle altre specialità. Gli effetti di tali interventi sono riscontrabili per ora nel numero delle domande d'ingresso alla Scuola in rapporto alle borse di studio che, stando al report **Gimbe**, nel 2025 sono state quattro in più rispetto ai posti disponibili, pari a un +10 per cento. I risultati sul territorio – cioè più giovani medici disposti a entrare in servizio al posto di coloro che vanno in pensione – ancora non sono percepibili e ci vorrà qualche anno prima che si abbia una efficace inversione di tendenza. Sempre che, ed è il secondo motivo che **Gimbe** intravede in questa mancanza cronica – oltre a un'adeguata programmazione formativa –, la professione riacquisti l'attrattiva che sembra

aver perso. Le carenze del Friuli Venezia Giulia, comunque, sono tutt'altro che un'eccezione in Italia. Anzi, sono condivise con almeno altre 18 regioni e le lacune più vistose si hanno in quelle del Nord e nelle più popolose. Le situazioni più critiche si registrano in quasi tutte le grandi Regioni: Lombardia (-1.540), Veneto (-747), Campania (-643), Emilia-Romagna (-502), Piemonte (-463), Toscana (-394) e Lazio, dove mancano 358 medici. Anche se tutti i medici di medicina generale andassero in pensione a 70 anni e tutte le borse di studio finanziate tra il 2022 e il 2025 fossero assegnate e portate a termine, considera la Fondazione **Gimbe**, le nuove leve non riuscirebbero comunque a coprire i pensionamenti attesi entro il 2028 e le carenze stimate al 1° gennaio 2025, con un gap di oltre 2.700 medici. «Peraltro – spiega il presidente **Nino Cartabellotta** – trattandosi dell'ipotesi più ottimistica, è evidente che nel 2028 il divario tra pensionamenti e ingresso delle nuove leve sarà ancora più ampio. Da un lato, infatti, sempre più medici scelgono di ritirarsi prima dei 70 anni, dall'altro il numero di medici che completa il percorso formativo è inferiore alle borse finanziate: non tutte vengono assegnate e almeno il 20% degli iscritti abbandona il percorso formativo». Attualmente in Italia sono 5.700 i

posti vacanti; tra il 2025 e il 2028, secondo i dati forniti dalla Fimmg, la Federazione italiana dei medici di medicina generale, ben 8.180 medici di famiglia hanno raggiunto o raggiungeranno il limite di età per la pensione. In questo scenario, è l'analisi critica della Fondazione **Gimbe**, Regioni e Governo centrale agiscono «con soluzioni tampone senza affrontare il problema alla radice». Bisognerebbe, invece, rispondere con una riforma organica, capace di rendere la professione più attrattiva. Peraltro, il dibattito politico negli ultimi anni si è sempre avvitato senza risultati sulla trasformazione del rapporto di lavoro del medico di famiglia: dalla convenzione alla dipendenza. Di conseguenza, oggi il quadro normativo si sta sviluppando attraverso varie direttrici non sempre convergenti e troppo generiche».

Antonella Lanfrit

LA GIUNTA HA MESSO IN CAMPO AZIONI I CUI RISULTATI SI VEDRANNO

OGNI SINGOLA UNITÀ ASSISTE PIÙ DI 1.400 PAZIENTI NEI PAESI



Peso: 61%



IL NODO NEGLI AMBULATORI SI CERCANO SOLUZIONI

In regione la carenza persiste nonostante le azioni messe in atto dalla Regione per potenziare il numero dei posti disponibili nella Scuola di specialità e, da quest'anno, per l'adeguamento dell'importo della borsa di studio



Peso:61%